

L'AVVENIRE D'ITALIA

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Sabato 26 Gennaio 1929 - (Anno VII)

Omaggio. FAV.
Giuseppe Fabretto
del Friuli 18
UDINE 1092

Cont. 25 la copia	Abbonamento:	Italia e Colonie	Estero
ANNO 1929	ANNO 1929	ANNO 1929	ANNO 1929
1.50	1.50	1.50	1.50
1.50	1.50	1.50	1.50

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO	L'OPERA
Settim. delle Fattorie	Quindic. dei Giovani	Quindic. delle Signorine	Settim. femminile	Settim. dei fanciulli	Rassegna sociale mens.
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8	

PREZZI DELLE INSEZIONI per ann. d'altezza (darghera una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuarii L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: OFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercanti N. 3.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabilmente ritenga di non poter accettare.

LA GERMANIA E LE RIPARAZIONI

Al primi di febbraio si riunirà a Parigi la Conferenza degli Esperti per la discussione e la definizione del problema delle riparazioni. Questo problema sta al centro della politica economica europea e mondiale, perciò i paesi interessati predispongono tutti i loro mezzi perché il convegno si concluda nel loro interesse.

La Germania ha in tutta la faccenda una parte ed una funzione predominante; si può anzi dire che tutta l'economia tedesca è strettamente legata alla faccenda delle riparazioni. Nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha esaminato ampiamente la situazione finanziaria del Reich ed ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1929-30, nel quale è preveduto un deficit di 500 milioni di marchi-oro. Se si tiene conto che il bilancio 1928-29 si chiude con un disavanzo di oltre 600 milioni di marchi-oro, e che la quota per le riparazioni impone per il corrente anno un aumento di oltre 300 milioni di marchi, si comprende facilmente che il Ministro delle Finanze Hilferding abbia dovuto proporre l'inasprimento di alcune imposte per provvedere ai mezzi necessari a colmare le lacune del bilancio.

Il parlamento è chiamato dunque ad approvare un aumento della imposta sulla birra e sull'alcool, della tassa di successione e di patrimonio, una riduzione dei versamenti del Reich fa ogni anno a favore dei bilanci dei singoli stati; qualche aumento di spesa nei vari ministeri e infine un maggiore reddito dell'amministrazione postale con l'innalzamento delle tariffe. Come si vede è tutto un complesso di nuovi sacrifici fiscali che peseranno sulle spalle del contribuente tedesco già involontariamente gravato da una tassazione assai forte.

Le proposte quindi del Ministro delle Finanze incontrano forte opposizione nel Parlamento e nell'opinione pubblica poiché si sa che la pressione fiscale è principalmente dovuta all'aumento della quota per le riparazioni.

Il ministro Hilferding, per giustificare il suo progetto ha fatto alcune stampa notevoli dichiarazioni che esprimono lo stato d'animo del governo tedesco. « Per un'alleggerimento della pressione fiscale poniamo le nostre speranze in un equo riparto delle riparazioni, e nella diminuzione del carico che c'è gravato sul piano Dawes. La volontà leale di tenere fede agli impegni non deve indurre a conclusioni che una « capacità » di pagamento, e soltanto a quelle di una « volontà » di pagamento. Siamo sicuri e gli esperti sapranno riconoscere le nostre difficoltà finanziarie e saranno stabili in una giusta misura delle capacità di prestazione della Germania ».

I nuovi gravami fiscali saranno dunque molto ostacolati al Reich, e anche da qualche giornale si accenna all'eventualità di una crisi ministeriale che dovrebbe essere indotta con la costituzione del Governo della « Grande coalizione », tenendo conto del fatto che la scorsa settimana Muller dell'attuale « Grande coalizione ».

Ma solo formalmente il problema delle riparazioni ha in Germania, e anche negli altri paesi, un aspetto politico, mentre è per sua natura sostanzialmente economico. Ed è precisamente su queste basi che dai tedeschi viene prospettato e che se attende la risoluzione.

Secondo il Ministro delle Finanze tedesche in Germania esiste ancora la « volontà » di pagamento, e non è la stessa cosa della « capacità » di pagamento. Se pensiamo che il Ministero tedesco è impegnato su Stressemann, Hilferding e sul Cancelliere Muller dobbiamo credere a questa volontà di tenere fede agli impegni assunti, ma la tendenza a dire se gli obblighi del piano Dawes non siano sproporzionati alla capacità finanziaria della Germania.

Il problema delle Riparazioni è strettamente legato a tutto il giudizio internazionale dei debiti e gli Stati Uniti che in definitiva sono i creditori di tutta l'Europa, dovranno entrare nella partita anche se cercano con tutti i mezzi di disimpegnarsi. A fine dicembre i circoli finanziari di Londra e più ancora quelli di New York erano favorevoli alla revisione del piano Dawes, alla riduzione di quote inferiori di pagamento da parte della Germania, ma soprattutto a definire in una cifra globale una questione così complicata e tanto discussa.

Poi c'è stata la rivelazione della « Review of Reviews » col memorandum dell'ex Ministro tedesco della Finanza nazionale Groener, la quale ha un po' urtato e turbato gli amministratori politici ma non tanto da impressionare i finanziari di « Wall Street » e della « City », i quali nella faccenda delle riparazioni considerano soprattutto gli aspetti economici.

In fondo il memoriale Groener non dice nulla di nuovo al di là del problema europeo creato da un trattamento di pace, ma che è ben

Il programma delle costruzioni navali esaminato dal Consiglio dei Ministri

Due incrociatori, due esploratori, quattro cacciatorpediniere e cinque sommergibili saranno costruiti con stanziamenti ordinari sul bilancio

ROMA, 25 sera. Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito on. Turati, Segretario P. on. Giunta.

Alla riunione hanno partecipato anche il S. S. di Stato alla Marina ammiraglio Siranni e gli ammiragli Tahon di Revel, Acton e Burzagli.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato il programma delle costruzioni navali iniziato dal 1923 al 1928 e le ulteriori necessità della marina militare. Dopo un'ampia discussione durata 4 ore è stata decisa la costruzione di due incrociatori da 10.000 tonnellate, di due esploratori tipo Condottiere, di 4 cacciatorpediniere e di 5 sommergibili. Alla attuazione di tale programma, che avrà inizio nel prossimo giugno, sarà provveduto con stanziamenti ordinari da iscriversi nei bilanci dei futuri esercizi.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma di lavoro per il 1929.

1) Su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, uno schema di provvedimento con il quale si autorizza la cessione alla Svizzera di alcuni manoscritti di Alberto Haller.

2) Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, uno schema di decreto col quale viene stabilito che, qualora sia possibile determinare i luoghi in cui è permessa la affissione mediante accordo fra l'autorità comunale e i proprietari, la determinazione dei luoghi stessi è fatta dal Prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile. Con questa norma che integra il regolamento relativo ai servizi comunali delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine viene assicurato il regolare funzionamento di un servizio che nella economia moderna ha assunto grandissima importanza evitando intralci che danneggerebbero non solo i comuni ma tutte le persone interessate al regolare andamento del servizio stesso.

3) Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie, a variare gli elenchi delle opere pubbliche della Tripolitania e della Cirenaica di cui agli allegati a) e b) al R. Decreto L. 7 giugno 1928 N. 1280.

4) Su proposta del Ministro dell'Interno, uno schema di provvedimento con il quale si autorizza la concessione di residui allo Stato di previsione del Ministro dell'Interno per spese relative alle elezioni politiche.

La seduta del Consiglio, ultima termine alle ore 14. (Stefani).

Il Governo inglese inaugura una soluzione soddisfacente

LONDRA, 25 sera. Il sottosegretario agli Esteri, Locker Lamson, interrogato alla Camera dei Comuni dal laburista Wedgwood sull'importanza che il Governo inglese attribuisce alla costituzione della commissione di verifica e conciliazione nei riguardi dell'occupazione renana e su quale sarà l'atteggiamento dei delegati inglesi alla prossima riunione di Ginevra, ha detto che la preoccupazione massima del Governo britannico, come del resto degli altri Governi interessati, è che si possa addivenire presto a una soluzione pratica per tutti i problemi che ancora restano insospesi. Di questi, principalmente è l'accordo definitivo sulla misura delle riparazioni e sull'occupazione di zone del territorio tedesco da parte degli Alleati. Dal canto suo il Governo inglese farà ogni sforzo perché su tutte queste questioni si possa giungere a una soluzione soddisfacente. (Radio S.I.).

BORAH PER LO SGOMBERO DELLA RENANIA

AMBURGO, 25 sera. L'Amburgher Fremdenblatt pubblica una intervista che il suo corrispondente da New York ha avuto con il senatore Borah riguardo alla evacuazione della Renania. Dopo avere affermato che l'onere della occupazione rende più difficile alla Germania di fare fronte ai pagamenti delle riparazioni, il senatore americano di cui sono note le tenerezze tenentistiche ha detto: « Chi considera la questione dal punto di vista economico e finanziario e della pace, non deve non riconoscere che nell'interesse di tutte le nazioni di eliminare questi residui di guerra ».

Il senatore Borah, che è pronto ad affermare che la Germania ha effettivamente disarmato e che il popolo tedesco desidera di vivere in pace, non ha tuttavia sentito il bisogno di dire una parola sui doveri della Germania di soddisfare con buona volontà le obbligazioni imposte dai trattati. (Radio S.I.).

LA GRECIA ESIGE che la Bulgaria paghi

ATENE, 24 sera. La stampa greca ha iniziato una serrata campagna perché la Bulgaria sia indotta a pagare le quote da essa dovute alla Grecia. Alcuni giornali dicono che poiché i pagamenti bulgari sono stati un'altra volta rimandati, la Grecia a sua volta si rifiuterà di rimborsare i debiti contratti durante la guerra con la Francia e l'Inghilterra. I giornali mettono in rilievo che se, a giustificazione della Bulgaria, si adducono le enormi spese che essa ha dovuto sostenere per dare ricovero ai rifugiati, bisogna pure anche tenere conto che, in seguito al terremoto, la Grecia ha dovuto sostenere una parte dello sforzo finanziario che l'ha stremata perché essa pure ha dovuto pensare contemporaneamente a sistemare parecchie centinaia di migliaia di rifugiati. Si assicura pertanto che il Governo è ormai deciso a nulla tralasciare perché gli alleati si preoccupino delle condizioni di difesa delle nazioni greche. I greci non ha subito un momento d'arresto ed apprendendo con soddisfazione come una severa disciplina abbia accompagnato sempre questa azione.

Il direttore ha quindi adottato alcune decisioni di ordine organizzativo.

Attività politica e preparazione elettorale

ROMA, 25 sera. La cronaca politica segnala numerose riunioni già tenutesi o preannunciate delle varie Confederazioni sindacali per la designazione delle varie candidature per le liste elettorali di imminente formazione. Accanto a tante attività preparatorie in rilievo l'ultima riunione del Consiglio dei Ministri di questa attuale sessione di gennaio. In tale riunione la deliberazione dominante è quella delle nuove costruzioni navali. Il programma — si osserva la fonte ufficiosa — non può sorprendere, data la gara di armamenti fra tutte le nazioni nonostante il protocollo di Ginevra, lo spirito di Locarno e il patto Kellogg. Sarà comunque non inutile rilevare che il partito non indietreggerà ora dinanzi a nessun mezzo del vincitore l'opposizione.

D'altra parte, il Comitato centrale del partito fa pubblicare una lunga dichiarazione in cui espone le accuse che vengono rivolte all'attività di Trozki e dei suoi partigiani e i pericoli che possono derivare da tali manovre.

« L'opposizione trozkiiana — afferma la dichiarazione — fa distribuire appelli e manifesti alle truppe dell'armata rossa, alle quali viene chiaramente detto che da esse deve sorgere una specie di movimento bonapartista. Dall'anno scorso Trozki ha assunto, nei riguardi del Governo sovietico, una posizione che ricorda quella dei menescovich e delle guardie bianche. In presenza di questi gravissimi avvenimenti la G.P.U. ha ottenuto pieni poteri per procedere con tutti i mezzi contro l'opposizione ».

Gli arresti di Mosca sono stati subito interrogati sulla loro attività segreta, ma essi hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Sommossa nel Salvador

NEW YORK, 25 sera. Notizie giunte da San Salvador, annunciano che una insurrezione è scoppiata improvvisamente in una parte della Repubblica del Salvador. Il Governo ha immediatamente inviato delle truppe nella zona in lotta per una pronta repressione. Il Presidente della repubblica Barahona ha emesso un proclama alla popolazione nel quale dichiara che la sommossa non ha alcuna importanza e non rappresenta alcun pericolo per la sicurezza della pace della repubblica ed esprime la fiducia che il movimento sarà ben presto represso mediante l'opera pronta ed oculata delle truppe repubblicane. (I. N. S.).

Crescenti preoccupazioni per la malattia di De Rivera

PARIGI, 25 sera. Le ultime notizie da fonte privata giunte da Madrid asseriscono che negli ambienti ufficiali si comincia a nutrire qualche preoccupazione per la salute del Capo del Governo generale Primo De Rivera, il quale, dal giorno in cui cadde ammalato di influenza non ha ancora manifestato alcun sintomo di miglioramento, nonostante le pronte e attente cure dei medici. (I. N. S.).

PIENI POTERI ALLA CEKA RUSSA contro i trozkiisti

BERLINO, 25 sera. Si ha da Mosca che la G. P. U., oltre ai 150 arresti compiuti nella capitale, altri ne ha operati nella campagna. La nuova politica di repressione è stata determinata da una recrudescenza d'attività degli elementi d'opposizione di sinistra. Le difficoltà che il Governo incontra nell'esplicazione della politica agraria e nel riordinamento dei vivieri e l'eccezione creata dai preparativi per le elezioni dei nuovi Soviet nelle città e nelle provincie hanno fornito occasione ai seguaci di Trozki di fare una intensa propaganda per la loro causa.

Essi attribuiscono la colpa delle presenti difficoltà alla politica condotta dalla maggioranza della direzione del partito, cercando di discreditare agli occhi della popolazione e ciò allo scopo di collocare il maggior numero possibile di propri aderenti nei nuovi Soviet.

La direzione del partito ravvisa in questa attività non soltanto una manovra intesa a suscitare nemici al regime, ma anche un tentativo di creare dissensi nel seno stesso della Comintern. Uno dei sostenitori più vivaci della lotta contro l'opposizione, il redattore della Pravda e delle Izvestia, Jaroslavski, ha dichiarato in un discorso tenuto recentemente che il partito non indietreggerà ora dinanzi a nessun mezzo del vincitore l'opposizione.

LA CRISI DELL'IRAK SI AGGRAVA

BASSORA, 25 sera. La crisi nell'Irak si va aggravando in seguito al rifiuto opposto da tutti i partiti a consentire che solo i leaders partecipino alla composizione del nuovo gabinetto. La regione di questo rifiuto va ricercata nell'atteggiamento dell'Inghilterra la quale persiste nel suo punto di vista, specialmente riguardo la questione militare. Re Faysal continua intanto le consultazioni con la speranza di trovare una soluzione soddisfacente. Circa la incursione dei predoni wahabiti, si apprende che nell'ultimo scontro una ventina di irachiani sono rimasti uccisi e più che altrettanti feriti. (Radio S.I.).

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

ROMA, 25 sera. L'Agenzia di Roma comunica che secondo precisi rilievi al 31 dicembre scorso i disoccupati in Italia erano 335.551 e gli operai parzialmente disoccupati 27.173. Queste cifre rappresentano un notevole miglioramento tanto rispetto al dicembre 1927 quanto rispetto al primo trimestre 1928 durante il quale si osservarono, e per taluni aspetti anche si aggravarono, le cifre della fine del 1927.

E' da rilevare che la maggior parte di questa disoccupazione è dovuta a ragioni stagionali riferendosi a quelle attività che si svolgono all'aperto. Infatti fra i disoccupati 105.606 appartengono all'agricoltura e 115.928 alle costruzioni edili e stradali, ciò che costituisce quasi il 2/3 dell'intera disoccupazione. Quanto alla sua distribuzione regionale, la disoccupazione conferma questa verità, cioè che essa è maggiore nelle regioni settentrionali, mentre è quasi nulla nelle meridionali.

Nel dicembre 1928 si contavano 91.698 disoccupati nel Veneto, 83.692 nell'Emilia, 70.548 in Lombardia, 14.835 in Piemonte, 10.850 in Toscana. Fanno eccezione nelle provincie meridionali con la loro scarsa disoccupazione, solo le Puglia che contavano 34.836 disoccupati.

Re Giorgio sempre meglio

LONDRA, 25 sera. Il bollettino medico pubblicato questa mattina dice che il miglioramento nelle condizioni di Re Giorgio continua regolare. L'infezione manifestaasi alla base del polmone destro e che rese necessario l'uso di un operatore per l'asportazione del liquido purulento che si era andato formando, è completamente scomparsa. (I. N. S.).

NELL'AFGANISTAN La posizione di Aman Ullah si va rinforzando

BERLINO, 25 sera. Le notizie qui giunte circa la situazione nell'Afganistan insistono sui preparativi di riscossa che sarebbero in corso da parte delle tribù amiche di Aman Ullah, o ritornare a lui dopo la vittoria di Abib Ullah. Il rappresentante diplomatico dell'Afganistan sarebbe informato della decisione presa dalla diplomazia di non dare la propria collaborazione al nuovo regime, dal momento che Aman Ullah ha ritirata la sua abdicazione in seguito alla deposizione del fratello compiuta dal capo dei ribelli che si è impossessato della corona. Gli incaricati diplomatici dell'Afganistan presso i Governi esteri sarebbero concordi sulla loro linea di condotta. Informazioni provenienti da varie fonti recano che le comunicazioni radio telefoniche tra Cabul e Londra sono state ristabilite. Varie tribù, oltre a quella dei Shinwari, danno prova della loro ostilità verso il nuovo Re. (Radio S.I.).

VERSO UN ACCORDO FRA CINA E TURCHIA

WASHINGTON, 25 sera. I rappresentanti diplomatici della Turchia e della Cina debitamente incaricati dai rispettivi governi hanno iniziato delle trattative dirette alla conclusione di un accordo amichevole tra i due paesi. I governi turco e cinese hanno evidentemente giudicato opportuno condurre tali negoziati su un terreno del tutto neutro e perciò più adatto a sbarazzare il campo da ogni discussione, destinata a rendere più faticosa la conclusione del desiderato accordo, così si spiega negli ambienti turco la scelta della Capitale degli Stati Uniti per le trattative in parola. (Radio S.I.).

LA DISOCCUPAZIONE E IN ITALIA

ROMA, 25 sera. L'Agenzia di Roma comunica che secondo precisi rilievi al 31 dicembre scorso i disoccupati in Italia erano 335.551 e gli operai parzialmente disoccupati 27.173. Queste cifre rappresentano un notevole miglioramento tanto rispetto al dicembre 1927 quanto rispetto al primo trimestre 1928 durante il quale si osservarono, e per taluni aspetti anche si aggravarono, le cifre della fine del 1927.

E' da rilevare che la maggior parte di questa disoccupazione è dovuta a ragioni stagionali riferendosi a quelle attività che si svolgono all'aperto. Infatti fra i disoccupati 105.606 appartengono all'agricoltura e 115.928 alle costruzioni edili e stradali, ciò che costituisce quasi il 2/3 dell'intera disoccupazione. Quanto alla sua distribuzione regionale, la disoccupazione conferma questa verità, cioè che essa è maggiore nelle regioni settentrionali, mentre è quasi nulla nelle meridionali.

Nel dicembre 1928 si contavano 91.698 disoccupati nel Veneto, 83.692 nell'Emilia, 70.548 in Lombardia, 14.835 in Piemonte, 10.850 in Toscana. Fanno eccezione nelle provincie meridionali con la loro scarsa disoccupazione, solo le Puglia che contavano 34.836 disoccupati.

Re Giorgio sempre meglio

LONDRA, 25 sera. Il bollettino medico pubblicato questa mattina dice che il miglioramento nelle condizioni di Re Giorgio continua regolare. L'infezione manifestaasi alla base del polmone destro e che rese necessario l'uso di un operatore per l'asportazione del liquido purulento che si era andato formando, è completamente scomparsa. (I. N. S.).

BADOGGIO A TRIPOLI CALOROSE ACCOGLIENZE I proclami del Governatore

TRIPOLI, 25 matt. Col proscritto Garibaldi giungeva ieri il Governatore della Libia S.E. Il maresciallo Badoglio, salutato dalle salve d'artiglieria e dalle sirene di numerose navi ancorate nel porto e battenti il gran pavese.

Dopo il primo saluto della colonia, recatosi al bordo del regente il Governatore mentre il proscritto si trovava in mezzo al porto, il maresciallo Badoglio è sbarcato da Pontile 4 novembre dove erano convenute per riceverlo le più alte autorità cittadine tra le quali il Cadì di Tripoli che gli ha porto il saluto di Hassuna Caramanli ancora indisposto e quello di tutte le autorità della Tripolitania.

Il nuovo governatore, attraversando il Lungomare conte Volpi ed il Corso Vittorio Emanuele, lungo i quali erano schierate le truppe, le associazioni locali con gli arditi e densissima folla plaudente, si è recato al palazzo governatoriale dove gli sono state presentate le più elevate notabilità ed i capi servizio della colonia. Chiamato da insistenti applausi della folla che era venuta addensandosi nella piazza sottostante, S. E. Badoglio ha dovuto presentarsi due volte al balcone insieme alla marchesa del Sabotino che è stata salutata con una calorosa e ferverente dimostrazione di omaggio.

Il maresciallo Badoglio ha rivolto alle genti della Libia due proclami il primo dei quali così dice:

« Agli Italiani della Tripolitania e della Cirenaica: Chiamato dalla fiducia del Governo e Duce del fascismo, assumo oggi la responsabilità di questa carica. Re il governo della Tripolitania e della Cirenaica. E mia ferma intenzione seguire le orme dei miei predecessori e particolarmente quelle del Conte Saverio di Misurata e del generale Emilio De Bono, perché su questa sponda d'Italia, sotto l'egida del Littorio, « affermi sempre più e fiorisca la nostra secolare civiltà. So di poter contare pienamente sulla cooperazione fedele di tutti gli italiani che in terra d'Africa tengono alto il nome della patria e con ritmo meraviglioso hanno trasformato in prosperità queste terre indurite dal deserto. La colonizzazione agricola e demografica della Tripolitania non è un desiderio astratto, ma una realtà concreta. Così dovrà ben presto essere in Cirenaica. Su questa via noi dobbiamo proseguire tutti con fede e con tenacia. Il Governo sosterrà tutte le iniziative sane e vitali. Di ciò ne sono solleciti e commossi, accendendomi all'opera nel nome sacro del Re e sottoposto dall'inflessibile volontà del Duce che ama le colonie e le vuole feconde di vita e di progresso ».

« Altro messaggio dice: « Agli abitanti della Cirenaica e della Tripolitania: Il Re Vittorio Emanuele III mi ha inviato a governare queste terre. Per ordine di S. E. Benito Mussolini, capo del Governo d'Italia, assumo oggi la mia carica. Voi tutti, abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, conoscete da anni il Governo italiano e sapete che esso è giusto e benevolo verso quelli che si sottopongono con cuore nobile alle leggi e agli ordini ed è inflessibile verso i delinquenti e i criminali. I miei predecessori e i miei colleghi sono stati fedeli e onesti. Io sarò sempre con voi. I miei di civiltà saranno elargiti a tutti con equità. Voi tutti saprete quanto il Governo italiano rispetti e tuteli la vostra religione e l'ordine delle vostre famiglie. In questo voi troverete sempre in me la protezione di Dio benedica i vostri nomi e quelli di tutti gli uomini di buona volontà che vorranno lavorare sotto di me per il bene del paese ».

« La città, imbandierata ed illuminata a giorno, è stata animatissima sino a tarda ora ».

NEGOTIATI CINO-GIAPPONESI Ratifica di trattati a Nanchino

SCIANGAI, 25 sera. Nuovi negoziati sono stati aperti, a quanto si assicura, tra il Governo nazionalista e quello giapponese allo scopo di risolvere definitivamente le questioni che hanno dato luogo al boicottaggio antijapponico. Se i negoziati giungeranno a buon fine, come è desiderabile, ogni rappresentanza tra la Cina ed il Giappone verrà a cessare. La base dei negoziati è questa: il Giappone ritirerà le sue truppe dalla provincia dello Siang-Tung, mentre la Cina si impegna a proteggere i giapponesi residenti in Cina ed impedire il brigantaggio antijapponico.

Dopo che il Governo nazionalista di Nanchino, seguendo la sua politica di riforma in tutti i campi, ha soppresso il motto « diritto di vivere, di commerciare e di acquistare beni » sostituendolo con l'altro « diritto di svolgere le attività commerciali » ha ratificato diversi trattati internazionali tra cui quello tra l'Italia e la Cina. (R. S.I.).

PRO MEMORIA LITUANO sui rapporti con la Polonia

KAUNAS, 25 matt. In relazione al patto di Kellogg, il 23 corrente il governo lituano ha rimesso ai rappresentanti diplomatici accreditati a Kaunas dal segretario della Società delle Nazioni un pro-memoria che riguarda il mantenimento della pace nell'Europa orientale. Il pro-memoria ricorda la proposta sovietica relativa al protocollo, la franca risposta lituana, la maniera dilatoria adottata dal Governo polacco e l'obbligo di note tra la Polonia e la Russia.

Poiché la Lituania è indicata in queste note, il Governo lituano ritiene di dover dare le seguenti spiegazioni: 1. la risposta dei Sovieti fu chiara circa le discussioni. Essa tendeva alla messa in vigore immediata del patto Kellogg; 2. La condizione avanzata dal Governo polacco di consultare i primi firmatari è stata respinta dagli Stati Uniti che hanno ratificato il patto senza consultare gli Stati firmatari; 3. Gli Stati baltici ed anche la Romania potevano aderire al protocollo liberamente senza sollecitazioni polacche che debbono interpretarsi come un desiderio di proterità sui Paesi baltici e sulla Romania; 4. Il Governo polacco si meraviglia che la proposta sia stata fatta alla Lituania che non ha frontiera comune coi Sovieti e non ad altri paesi vicini e aggiunge che questa discriminazione rende la situazione per i polacchi più difficile.

Il Governo lituano non ha ravvisato in questo difficoltà di sorta poiché la proposta dei Sovieti prevede l'adesione di qualunque Stato al protocollo, senza alcun negoziato. Il Governo polacco rileva il rifiuto del Governo lituano ad entrare in relazioni diplomatiche con esso. Il Governo lituano fa osservare che questa assenza di relazioni è unicamente dovuta alla violazione del trattato di Suwalki alla presa di Vilna. Fino a che questo torto non sarà riparato, la Lituania si asterrà dall'aver rapporti con la Polonia. Quando la Polonia farà onore alla sua firma, le relazioni diplomatiche potranno essere ristabilite. Nondimeno la mancanza di queste relazioni non ha impedito alla Lituania di aderire al patto Kellogg. E' impressione generale che la Polonia non voglia rinunciare immediatamente alla guerra come strumento di politica nazionale, guerra che sarebbe naturalmente diretta contro la Russia e la Lituania.

Voti antiimmigrazionisti dei minatori australiani

SIDNEY, 25 sera. La Federazione australiana dei Minatori ha invocato l'intervento del primo ministro Bruce per una discussione sulla produzione del carbone che attraverso una crisi, la Federazione chiede la nomina di una commissione; in tanto gli operai fanno pressioni alle rispettive unioni perché l'affluenza degli operai dalla Europa meridionale in Australia abbia a cessare immediatamente. Una mozione in questo senso verrà presentata. Tale mozione, secondo alcuni, dovrebbe contenere anche la dichiarazione che soltanto gli operai inglesi sia concessa l'immigrazione in Australia. (Radio S.I.).

LUDENDORFF

CONTO HINDEMBURG del rimpatrio di Guglielmo (Per telegrammi all'Avvenire d'Italia)

BERLINO, 25 sera. La Deutsche Wochenschau pubblica oggi un lungo articolo del generale Ludendorff il quale occupa tutta la prima pagina del giornale. In questo articolo il generale con aspro linguaggio domanda che venga concesso all'ex imperatore Guglielmo II di ritornare tranquillamente in Germania, affinché possa trascorrere in pace gli ultimi anni della sua esistenza sul suolo della patria ponendo fine ad un esilio che è in realtà una vera e propria prigionia nelle mani di una potenza straniera, ma che vergognosa per l'onore e la dignità del popolo tedesco. Il generale Ludendorff prosegue esprimendo il desiderio e la speranza che venga finalmente concesso all'ex Kaiser di rientrare in Patria e vivere « nella quiete di un tranquillo ritiro » e conclude sfiorando un violento attacco contro l'attuale presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, che egli accusa di essere il responsabile della rivolta degli ufficiali avvenuta a Spa all'indomani dell'armistizio, che preludì all'esilio dell'imperatore. (I. N. S.).

BADOGGIO A TRIPOLI CALOROSE ACCOGLIENZE I proclami del Governatore

TRIPOLI, 25 matt. Col proscritto Garibaldi giungeva ieri il Governatore della Libia S.E. Il maresciallo Badoglio, salutato dalle salve d'artiglieria e dalle sirene di numerose navi ancorate nel porto e battenti il gran pavese.

Dopo il primo saluto della colonia, recatosi al bordo del regente il Governatore mentre il proscritto si trovava in mezzo al porto, il maresciallo Badoglio è sbarcato da Pontile 4 novembre dove erano convenute per riceverlo le più alte autorità cittadine tra le quali il Cadì di Tripoli che gli ha porto il saluto di Hassuna Caramanli ancora indisposto e quello di tutte le autorità della Tripolitania.

Il nuovo governatore, attraversando il Lungomare conte Volpi ed il Corso Vittorio Emanuele, lungo i quali erano schierate le truppe, le associazioni locali con gli arditi e densissima folla plaudente, si è recato al palazzo governatoriale dove gli sono state presentate le più elevate notabilità ed i capi servizio della colonia. Chiamato da insistenti applausi della folla che era venuta addensandosi nella piazza sottostante, S. E. Badoglio ha dovuto presentarsi due volte al balcone insieme alla marchesa del Sabotino che è stata salutata con una calorosa e ferverente dimostrazione di omaggio.

Il maresciallo Badoglio ha rivolto alle genti della Libia due proclami il primo dei quali così dice:

« Agli Italiani della Tripolitania e della Cirenaica: Chiamato dalla fiducia del Governo e Duce del fascismo, assumo oggi la responsabilità di questa carica. Re il governo della Tripolitania e della Cirenaica. E mia ferma intenzione seguire le orme dei miei predecessori e particolarmente quelle del Conte Saverio di Misurata e del generale Emilio De Bono, perché su questa sponda d'Italia, sotto l'egida del Littorio, « affermi sempre più e fiorisca la nostra secolare civiltà. So di poter contare pienamente sulla cooperazione fedele di tutti gli italiani che in terra d'Africa tengono alto il nome della patria e con ritmo meraviglioso hanno trasformato in prosperità queste terre indurite dal deserto. La colonizzazione agricola e demografica della Tripolitania non è un desiderio astratto, ma una realtà concreta. Così dovrà ben presto essere in Cirenaica. Su questa via noi dobbiamo proseguire tutti con fede e con tenacia. Il Governo sosterrà tutte le iniziative sane e vitali. Di ciò ne sono solleciti e commossi, accendendomi all'opera nel nome sacro del Re e sottoposto dall'inflessibile volontà del Duce che ama le colonie e le vuole feconde di vita e di progresso ».

« Altro messaggio dice: « Agli abitanti della Cirenaica e della Tripolitania: Il Re Vittorio Emanuele III mi ha inviato a governare queste terre. Per ordine di S. E. Benito Mussolini, capo del Governo d'Italia, assumo oggi la mia carica. Voi tutti, abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, conoscete da anni il Governo italiano e sapete che esso è giusto e benevolo verso quelli che si sottopongono con cuore nobile alle leggi e agli ordini ed è inflessibile verso i delinquenti e i criminali. I miei predecessori e i miei colleghi sono stati fedeli e onesti. Io sarò sempre con voi. I miei di civiltà saranno elargiti a tutti con equità. Voi tutti saprete quanto il Governo italiano rispetti e tuteli la vostra religione e l'ordine delle vostre famiglie. In questo voi troverete sempre in me la protezione di Dio benedica i vostri nomi e quelli di tutti gli uomini di buona volontà che vorranno lavorare sotto di me per il bene del paese ».

« La città, imbandierata ed illuminata a giorno, è stata animatissima sino a tarda ora ».

LA DISOCCUPAZIONE E IN ITALIA

ROMA, 25 sera. L'Agenzia di Roma comunica che secondo precisi rilievi al 31 dicembre scorso i disoccupati in Italia erano 335.551 e gli operai parzialmente disoccupati 27.173. Queste cifre rappresentano un notevole miglioramento tanto rispetto al dicembre 1927 quanto rispetto al primo trimestre 1928 durante il quale si osservarono, e per taluni aspetti anche si aggravarono, le cifre della fine del 1927.

E' da rilevare che la maggior parte di questa disoccupazione è dovuta a ragioni stagionali riferendosi a quelle attività che si svolgono all'aperto. Infatti fra i disoccupati 105.606 appartengono all'agricoltura e 115.928 alle costruzioni edili e stradali, ciò che costituisce quasi il 2/3 dell'intera disoccupazione. Quanto alla sua distribuzione regionale, la disoccupazione conferma questa verità, cioè che essa è maggiore nelle regioni settentrionali, mentre è quasi nulla nelle meridionali.

Nel dicembre 1928 si contavano 91.698 disoccupati nel Veneto, 83.692 nell'Emilia, 70.548 in Lombardia, 14.835 in Piemonte, 10.850 in Toscana. Fanno eccezione nelle provincie meridionali con la loro scarsa disoccupazione, solo le Puglia che contavano 34.836 disoccupati.

Voti antiimmigrazionisti dei minatori australiani

SIDNEY, 25 sera. La Federazione australiana dei Minatori ha invocato l'intervento del primo ministro Bruce per una discussione sulla produzione del carbone che attraverso una crisi, la Federazione chiede la nomina di una commissione; in tanto gli operai fanno pressioni alle rispettive unioni perché l'affluenza degli operai dalla Europa meridionale in Australia abbia a cessare immediatamente. Una mozione in questo senso verrà presentata. Tale mozione, secondo alcuni, dovrebbe contenere anche la dichiarazione che soltanto gli operai inglesi sia concessa l'immigrazione in Australia. (Radio S.I.).

LA SCUOLA DEL DOLORE

La letteratura del tempo nostro fa a meno volentieri del dolore. A prestar fede a tanti libri, la vita sembra un festino organizzato. Questo fatto ha la sua ragione: si vuole coprire il lamento del mondo con un chiasso da bacchanale. Si fugge il dolore, per fuggire se stessi. Il dolore fa paura; è un ospite molesto, e gli si dà bando. V'è, sì, una sorta di dolore che qualche volta si trova nei romanzi; ma è dolore da letteratura, conseguenza di qualche gesto straordinario, o di qualche passione scatenata. L'altro dolore, quello più comune e vero, che è pur compagno d'ogni vita, tacito ospite d'ogni casa, si cerca d'ogni cuore e d'ogni grama, croce di cui ogni spalla si grava, solo loro ne sembrano essenti, quei finti mascherotti, «fauni o centauri», che rappresentano l'umanità nei libri. Ricordo una pagina di Maupassant in cui è narrata una storia semplice e comune: una mamma che muore, un figlio che resta solo. Quel caso che tutti s'ha da subire nella vita, quello schianto, quel finire repentino di tutto un mondo nostro caro e adorato che nulla può sostituire, è reso con una frase sola: «Tout l'autrefois était fini»: Quanti libri conosciamo dove i dolori elementari della vita, le sventure che segnano una croce sulla porta d'ogni casa, sono considerati senza peso da titani o da abulici, da pugiliisti o da esteti, da megalomani deliranti o stupefatti dalle droghe? Ma più ancora s'è fatto raro nella letteratura il senso cristiano del dolore, l'accettazione di esso come prova per noi o, nella divina economia della comunione dei Santi, per gli altri. Il dolore come immagine di quello che venne per tutti sofferendo sul Calvario, rapporto di comunione e di ubbidienza fra la creatura che patisce e il Creatore che presiede nel suo mistero all'ordine e al fine del mondo, quanti libri sanno ancora rappresentarlo? «Eh, Dio; l'hanno dimenticato» grida il vecchio contadino nella Potenza delle tenebre. E con Dio ha perduto il suo vero senso anche il dolore.

Questa lacuna nella letteratura del nostro tempo, questa base che manca a differenza della letteratura del passato, pagana e cristiana (dall'oscuro senso del fatto al cosciente credo d'una Provvidenza), denuncia un grande poeta, Francis James, in un «manifesto», che vuol essere commento a un suo libro, «L'ultimo uscito», di cui in vario modo tutta la Francia s'è commossa: *La divine douleur* (Blond e Gay). L'autore senza ingiungimenti dichiara che un passo lo separa dall'arte contemporanea in generale; e poiché «fuir la douleur, et par conséquent se faire... est le mal du siècle», vuole egli col prestigio dell'arte riportare fra gli uomini la coscienza del soffrire, esortarli a considerare con sentimento cristiano, e quindi a sopportare con rassegnata mansuetudine e serena fermezza i lutti, le separazioni, le ingiustizie, le miserie, le malattie, le piaghe, le umiliazioni di cui sono afflitti. Ho riassunto in questo elenco i capitoli del libro, (col non più grande amour, — ci confida l'autore, — s'est donné tout entier). A scorrere l'indice, viene in mente quello delle fillette come usano nelle nostre vecchie case cristiane: nella morte del padre, nella morte della madre, nella morte della moglie... Sono tanti racconti, svelti e lindi, fatti con la chiara grazia che a questo poeta è particolare, per ciascuno dei quali il motivo è dato da un caso di dolore. Di molti si sente che son veri; il poeta ha conosciuto i protagonisti; anzi si direbbe che per qualche pagina gli è servita la lettera di famiglia che allora ha scritta. Il tono è uno solo: il dolore ci è dato da Dio; accettarlo da credenti vuol dire dargli un senso e un perché; in questo perché è la ragione suprema della consolazione, che fa sopportare il male, che rende possibile le più sante abnegazioni, che fa della nostra pena e della nostra miseria un titolo di merito e di compenso per il male del mondo. Qualche caso è semplice; più che altro è uno stato d'animo, abbozzato, come la tremenda solitudine della giovane, a cui è morta la mamma, fra gli uomini della casa, padre e fratelli, il cui dolore è drammatizzato nel racconto: l'adultera a cui muore il marito, redenta da un altro, assolta dal fratello del defunto, monaco, che chiude in sé un lamento lo strazio della rivelazione e alza sulla penitente la mano che benedice e manda. Dopo la morte, gli altri dolori della vita, i più semplici, i più grandi. La figliuola che va suora, il figlio che traligna; il collegiale che lascia il buon padre del convento; questi sono i distacchi. L'eremita giudiziario che copre d'infamia un fratello, il quale invece è un santo, e muore con la sua divina innocenza che il mondo non ha capito; l'adultera che inganna la moglie buona e fidente; il musicista di talento che patisce la fame ed è defraudato della sua mercede; queste sono le ingiustizie. E seguono le miserie: da quella del contadino a quella della gran signora decaduta che ha ballato con Napoleone III; le malattie; il cancro del sacerdote che, nell'ora suprema, sbarrà nell'orrenda piaga del viso due occhi che già vedono la beatitudine; le umilia-

zioni: da quella del piccolo bastardo che fa la prima comunione a quella del gran pittore rinnegato dal discepolo. Certi casi sono troppo particolari, ne si potrebbe cavarne un senso generale se non quello, a tutti comune, come già s'è detto, del soffrire in Dio. Qualche altro, come il caso del vedovo che frequenta il circolo anticlericale ed è soccorso da una gesuita, ha un po' carattere di propaganda e non si alza dalla contingenza che l'ha ispirato. Qualche altro ancora, come il caso della giovinetta di buona famiglia resa madre, ha una soluzione un po' accademica, da libro educativo a fine lieto, né potrebbe dare una costante norma di condotta per una sventura del genere che umiliasse una famiglia onorata. Ma sulla diversità e singolarità delle vicende il poeta crede sempre ci mostra quello che è il segno, il termine a cui tutto si riconduce, in cui tutto si giustifica: Dio. Qui sta il grande insegnamento del libro.

Libro ch'è tutto da cima a fondo un atto di fede, un canto di cuore confidente. Sereno cuore di Francis James! Come lo si ritrova qui dentro, limpido, sincero, con gli affetti semplici che ispirano la sua poesia: chiesa, casa, campagna. La sua fedeltà, la sua bonomia che addolcisce l'integrità e l'inflessibilità dei principi in un sentimento di universale commo-

COME VIVE L'EX KAISER

Una intervista di sorpresa. PARIGI, 25 sera. Il *Gringoire*, settimanale letterario, pubblica il resoconto di una visita a Dorn e di un colloquio avuto con l'ex Kaiser da una sua collaboratrice, la signorina Marisa Guerin. La signorina s'è incontrata anzitutto col barone Grancy, maresciallo di Corte addetto alla persona dell'ex-Kaiser ed ha avuto una breve singolare intervista con Guglielmo. « Voi ignorate, signorina, — ripose il barone Grancy quando la Guerin domandò di essere ammessa a parlare con Guglielmo, — che sua Maestà non concede udienze. « Lo sapevo, ma in occasione del suo anniversario avrei voluto vederlo... il vostro Kaiser? « Sono desolato, signorina. Sua Maestà non dà interviste nemmeno ai giornalisti tedeschi. Tutto ciò ch'è stato scritto su di lui è stato inventato. Noi siamo ospiti in Olanda e dobbiamo evitare ogni occasione che possa dar noi al paese che ci ospita. Floricoltura e archeologia. « Non potete dirmi ciò che fa qui il signor de Hohenzollern? Devo pure scrivere qualche cosa sul mio giornale. Vorrei soltanto sapere come passa il suo tempo. « Come tutte le persone in esilio, signorina. Sua Maestà si alza alle 7, fa colazione, poi della cultura, fisica. Per mantenersi in buona salute. Sua Maestà sega dieci alberi nel suo parco e fa il giardiniere con passione e con arte. Pensate che in occasione delle feste per il suo anniversario ha mostrato al pubblico e agli invitati, che ne sono rimasti incantati, un roseto da lui creato, chiamato «Kaiser Wilhelm rosarium» e che, a dire del competente, è una meraviglia di floricultura. Egli si interessa molto a tutti i lavori del parco e della villa. A mezzogiorno mangia in famiglia. I nipoti di Sua Maestà vengono a vederlo di tanto in tanto. Nel pomeriggio Sua Maestà passeggia con sua moglie o scrive o legge nel suo studio. « Che cosa legge? « Libri di storia e d'arte antica. Sua Maestà è un appassionato di gioielli che a una cosa diventata, ma non serza. Si interessa anche di etnografia e di archeologia. Riceve tutti i giorni francesi e inglesi e si tiene al corrente di tutti gli avvenimenti mondiali. Si mangia in famiglia alla buona e dopo il pasto l'imperatore legge per un paio d'ore. E questo è tutto. « Dunque la salute dell'imperatore? « Eccellente per un uomo di settant'anni. La vita all'aperto e la calma assoluta gli giovano moltissimo. L'indomani la giornalista riuscì con un sottile ingegno a introdursi nel parco del castello e poco dopo scorgeva di lontano due persone che venivano verso di lei. Erano l'ex-Kaiser e il barone Grancy. « Essi non sono che a venti metri da me — scrive la Guerin. — Riconosco il barone. L'altro è «l'uomo di Dorn». L'imperatore divenuto coltivatore di rose. Tremando cerco di nascermi dietro un albero. Ma i due si avvicinano sempre più e ora non sono che a pochi metri da me. Mi faccio coraggio e vado loro incontro. Ecco l'ex-Kaiser; slanciato, un po' magro, sarcasta sorriso davanti a me, interroga il suo compagno che di memoria qualche parola in tedesco. Il mio sguardo s'incontra con quello dell'ex-Kaiser: due occhi allumati verso gli zigomi di un bleu sbiadito quasi verde. L'imperatore ha da principio come un velo su questo sguardo, ma poi l'occhio si rischiarò e divenne sempre più grande e come forgiatore. « Buon giorno, Maresciallo, — dice rivolto al barone. « Buon giorno, signorina. Guglielmo II e la guerra. « Il barone è troppo cavaliere per allontanarsi bruscamente, ma frastuono, schiavo della consegna e soprattutto, si scontra qualche cosa; che Sua Maestà prosegue. Ma nulla avviene e tutti e tre ci guardiamo. Infine un sorriso furtivo fa tremare i baffi a punta rialzata di Guglielmo, la barbeta grigia ha dei movimenti. Il Kaiser mi guarda con ostentazione. « Sì, sono venuta da Parigi per vederlo. « Dunque, signorina, voi siete riuscita a dirci l'ultimo che il Kaiser con una voce gutturale. « Sì, è il mio mestiere vedere gli uomini celebri. « Io non sono che un vecchio che s'augura di finire i suoi giorni in pace. « È impossibile tuttavia che voi vi disinteressiate del vostro e degli altri paesi. « Io non mi occupo più di politica. Solo la Germania m'interessa per

passione per gli erranti, il suo arrotante da un'avventura di scampato, chiede con umiltà, felicità e peritosa, quando a mensa siedono di fronte, se vuol del pane; e quando muore, vicino al letto dove giace, su una tavola coperta da un tappeto consunto, il figlio vede il suo povero calamaio, la sua povera penna di funzionario che quel pane ha guadagnato a frustato a frusto; basti ricordare il capitolo su César Frank, il genio angelico delle *Beatitudini*, che andava da sé a comperarsi il carbone per la frugale cucina e metteva una *redingote* tutta lisa quando dava lezioni a quaranta soldati l'una. L'offerta del nostro dolore a Dio, l'accettazione del nostro dolore in nome di Dio: questo il grande insegnamento del libro. Ma ve n'è un altro più riposto, più segreto, apparente tuttavia, per chi sa leggere, a fior di delle malinconiche streghe; a dire il quale ricorderò le storie che un altro poeta amico dello James, e qui dentro fraternamente nominato in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes, voglio dire Paul Claudel, ha messo in bocca alla vecchia Madre, nell'*Annunciazione* di Marie, quando benedice Violaine lebbrosa: « *La pelle qu'on a fait aux autres, mais celle qu'on a faite avec nous*. — *Songe à cela, mon agneau sacrifié, et dis-toi: Ainsi je n'ai fait de la Dieu de personne... Et voici le bon Dieu avec toi qui est ta récompense*. »

INVITO

Dio mio! Che cosa succederà tanto che piove. A furia di prender cantonate, di capitar male e poi peggio, e pessimamente, di cambiar luogo ogni minuto secondo e sentire da ogni parte piogge; a furia di trovare dispiaceri con la stessa facilità con la quale in Bengodi si trovavano gli zuccherini (quando Bengodi c'era e a sochiuderi gli occhi ci penetrava fra le ciglia il lucichio del suo cielo diamantino senza che ci entrasse la chimica dell'illusione. Ogni bene era vero, a dieci anni... Batti e batti, inciampa e sollevati, ecco che l'ho forse imboccata giusta. Non sapevo più dove annaspere per le mani per trovare qualche cosa. Tutto chiuso, asseragliato. Munito di vetri che valgono quanto saracinesche, agli effetti della legge. Sigillato, concluso; con delle barriere insormontabili fra voi e il bene che non è vostro. Segnato da etichette che suonano la stessa solfa: « proibito toccare », ossia « ciò che è mio è mio, ciò che è tuo è tuo ». Vedevo dunque oramai che le mani in tasca e gli occhi a terra. La mia abilità consisteva nel saper scampare e ricomporre gli scacchi di un mazzapiede; e tutta la mia umana virtù nel sentire le mani vuote, le palme lisce come un pezzo di marmo, le dita capaci di stringere un pugno d'aria e nemmeno — quel poco che arriva in fondo alla tasca — e di non averne disperato. A che pro interessarsi di ciò che è « tuo », « suo », « vostro », « loro », quando avete visto che solo i selci della strada non hanno ancora chinetica di proprietà che vi impedisca di toccare coi piedi; e l'unica cosa sulla quale potreste mettere un' insegna di possesso è il vostro acciaccato pastrano, caro come il cane che non abbandona il padrone? Rinuginavo così tra me ieri; vedevo bigio, scrollavo la testa. Ma il sole ha da spuntare da qualche parte, nell'orizzonte di un uomo senza denaro e senza disperato. E' venuto niente meno dalla Cina. Si fa avanti il diduttore a mostrarmi, non di illusione stagnola ma d'oro vero. Limitandomi a prenderne quel pezzo che mi occorre per vivere in pace e in gaudio. Assicurandomi che non avrò le mani pesanti, per avere ocato toccare, né mi si spezzeranno i denti sotto il pugno della legge, quando io avrò addentata quella mia fetta di felicità advena. C'è l'oro a fiumi, in Cina, o mia povera vita piteocel! Basterà che tu vada a chinarti e ne berrai a garganella, come qui non poterai bere che l'acqua piovana del sentiero. Nonostante l'invito dato dal giovane diduttore cinese si intenda rivolto a chiunque — e ci saranno i profittatori, i falsi bisognosi, l'accantonaggio doloso — io son tornato in casa col giornale sopra il cuore come se fosse solo per me. Invito strettamente personale. Non c'è tempo da perdere. Passa, porta; e in marcia. Un po' sui veicoli, un po' a gamba testa. Ma — s'intende — l'oro della Cina non sarà tutto a uso, come la spazzatura? E — siamo onesti — potrebbe esserlo? Prego, signore, non accetterei. Intanto, in parte lo pagherete la fatica di questo viaggio. Quando sarò arrivato, le ultime forze che questo pastrano contiene e ci ballano dentro, saranno tutte vostre. Fatene l'uso che volete. Purché riscaldiate con un po' d'oro le mani che dopo tanto lavorare fuori della Cina, sono lisce come marmo. L'invito è buono. Ma l'accoglienza? Ne tremo. Per mettermi in viaggio, tenendo anche questa, bisogna non ci pensi. Mi pare che se ancora non l'avessimo fatto, al solo comparire del povero cupreo anche uno di tanta fama ma di altrettanta moderazione come me — tutta la Cina sigillerebbe, etichetterebbe il suo oro, per diritto, di schimbe-

L'AVVENTUROSA VITA dell'arciduca Leopoldo d'Asburgo

BERLINO, 25 sera. Il venditore di frutta Leopoldo Wölfling, non è altri che l'ex arciduca Leopoldo Ferdinando d'Asburgo che, come è noto, fino dal 1890 rinunciò volontariamente al suo titolo e ai suoi diritti per contrarre un matrimonio morganatico. Da allora egli ha esercitato vari mestieri che egli stesso indica in una intervista riportata dai giornali, e cioè quello di agente di pubblicità, d'impiego di banca, di agente d'assicurazione, di rappresentante d'una fabbrica di tessuti, di venditore d'automobili, di scrittore, di aiuto del direttore di scena di una impresa cinematografica e, finalmente, di venditore di frutta e verdura che anche oggi esercita, con un botteghino alle porte di Vienna. Egli è venuto a Berlino perché un impresario lo ha impegnato a pronunciare alcune parole d'introduzione a un « film » che sarà proiettato prossimamente in un cinematografo di Berlino e che ha per titolo: « Il destino degli appartenenti alla Casa di Asburgo ». ANGELUS E INTERNAZIONALE. I socialisti di Tolosa hanno organizzato un banchetto nei sobborghi della città. L'episodio non ha nulla di rimarcabile in se medesimo; ma una circostanza di luogo gli dà una tonalità di colore. Il banchetto si è tenuto nell'antica villetta del seminario, situata di fronte ad una chiesa, adibita ora dal Municipio ad usi profani. Ne ha tratto lo spunto un rampollo delle Muse, che con versi estrosi, ha celebrato la manifestazione gastronomica dei compagni. Dans cette salle où l'Oreus Jadis avait sa place. En même temps que l'Angelus. Qui raisonnent en face, Tous aboutissent joyeux. Avant dans les yeux Une flamme idéale. On entonna les chants Toulousain si vivants. Do l'Internationale. Non è diffidente a credere, che il mio rubizzo dei colli tolosani abbia imparato di pancia il volto dei banchettanti; se volete anche di natura ideale conforme al dizionario socialista; come non fu meravigliosa questo abbracciamento di amore internazionale e il conseguente sgomento, alla fine del simposio, nella villa seminaristica, di fronte ad una chiesa scomparata. Cantore e cantanti sono i nepoti dei loro nonni; sono i figli del socialismo irreducibilmente materialistico e anti-religioso. L'Angelus sostituito dall'Internazionale! Non preferiamo questi altri versi di metro italiano: Piumi saluti; i piccoli mortali scovano il capo, curvato la fronte. Dante ed Aroldo.

ritornante da un'avventura di scampato, chiede con umiltà, felicità e peritosa, quando a mensa siedono di fronte, se vuol del pane; e quando muore, vicino al letto dove giace, su una tavola coperta da un tappeto consunto, il figlio vede il suo povero calamaio, la sua povera penna di funzionario che quel pane ha guadagnato a frustato a frusto; basti ricordare il capitolo su César Frank, il genio angelico delle *Beatitudini*, che andava da sé a comperarsi il carbone per la frugale cucina e metteva una *redingote* tutta lisa quando dava lezioni a quaranta soldati l'una.

L'offerta del nostro dolore a Dio, l'accettazione del nostro dolore in nome di Dio: questo il grande insegnamento del libro. Ma ve n'è un altro più riposto, più segreto, apparente tuttavia, per chi sa leggere, a fior di delle malinconiche streghe; a dire il quale ricorderò le storie che un altro poeta amico dello James, e qui dentro fraternamente nominato in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes, voglio dire Paul Claudel, ha messo in bocca alla vecchia Madre, nell'*Annunciazione* di Marie, quando benedice Violaine lebbrosa: « *La pelle qu'on a fait aux autres, mais celle qu'on a faite avec nous*. — *Songe à cela, mon agneau sacrifié, et dis-toi: Ainsi je n'ai fait de la Dieu de personne... Et voici le bon Dieu avec toi qui est ta récompense*. »

FRANCESCO CASNATI

IL PICCOLO SANTO VESTITO DI BIANCO

Una tomba che splende

Sotto le grandi pergole astrali che spondono un senso di Paradiso fra i possenti intercolunni della chiesa minerviana, c'è un'umile tomba marmorea, su cui fioriscono miracolosamente, di verno e d'estate, le violette e le rose.

Fioritura perenne

E in cima alla trionfale crociera che bisogna andare a cercarla, in margine al vivo migliore difeso dall'urna deliziosa in cui Suor Caterina riposa mollemente, sognando il chiaro tremolio delle fonti native, le toste torri d'Avignone e la gloria del Vicario di Cristo, restituito alla gloria gemella di Roma.

A sinistra, dove la raggiaria si stolda nell'ombra delle cappelle affiancate alla grande abside, non è difficile scorgere una pallida fiamma lucida insaziata d'invisibili spighe. Essa rischiarò il marmoreo pavimento, su cui vividi bocci di fiori insovincono la cruda effigie d'un piccolo frate che è quivi sepolto, in un rigido e quieto atteggiamento di morte.

Un vecchio fratecello della Minerva asserisce che i fiori su quella tomba, che li portano gli angeli ogni mattina, prima dell'alba, fanno vero che una volta, essendo sceso in chiesa prestissimo per fare orazione, egli vide quattro o cinque, straordinariamente belli, i quali appena sentirono scalpitiare, volaron via come uno stormo di colombi meravigliosi, lasciando una grande soia abbagliante, un pulviscolo d'oro e di gemme.

Ma può essere anche vero quello che altri asseriscono: che i fiori nascono miracolosamente su quella tomba, e che, avendo le radici nei fibre compatte del marmo, poiché tutti i pensieri e le opere del piccolo servo di Dio, costituiscono una divina primavera dai petali iridescenti ed eterni.

Egli aveva nome frate Giovanni ed era del convento domenicano di Fiesole. Ma gli uomini lo chiamavano e lo chiamano tuttavia il Beato Angelico, con grande amore e schietta venerazione.

Il reperimento

Quando il 18 febbraio 1855, il bianco fratecello spirò lieto fra le braccia delle celesti creature che egli aveva tanto amato e glorificato nella sua opera terrena, il Pontefice Niccolò V, commosso fino alle lacrime, ordinò che gli fosse data onorata sepoltura nella chiesa della Minerva e volle lui stesso, come comunemente si crede, celebrare i grandi virtù del santo pittore in quello suo famoso epigrafe, che ritenga superfluo trascrivere.

Alcuni biografi dell'Angelico, fra cui il Cochlin, lo Schneider e anche il Pastor, non avendo saputo leggere la data sincrona XII Kalendas Martias, lo ritennero morto il 18 marzo, di guisa che essi furono indotti a negare che le stesse epigrafe potessero attribuirsi a Niccolò V, essendo egli deceduto nella notte fra il 24 e il 25 del mese stesso. Tale negazione cade quindi nel vuoto di fronte alla precisazione della data suddetta, anche in considerazione che Niccolò V si ammalò improvvisamente soltanto ai primi di marzo.

Il cadavere del Beato Angelico fu sepolto sotto il pavimento dell'antica cappella di S. Tommaso, la prima a sinistra di chi guarda l'altare maggiore, dove assai prima del 1600 esisteva una piccola porta comunicante con l'esterno, come rilevasi dalla cronaca manoscritta del Bracci e dalle parole del Vasari: « fu sepolto dai suoi frati della Minerva di Roma lungo l'entrata di fianco appresso la sagrestia in un sepolcro di marmo tondo, e sopra esso egli è ritratto di naturale ». Ma durante il secolo del 1600, essendo stata la cappella di S. Tommaso ridotta a un'aula di servizio, la pietra tombale del santo artista fu tolta da terra e murata sul principio della parete sinistra della stessa cappella.

Già sul finire del secolo scorso, in seguito a qualche voce allarmistica, nata non si sa come, si era formata fra gli stessi religiosi della Minerva, la stessa convinzione che la spogliata tomba del Beato Angelico fosse stata manomessa e dispersa durante la guerra, e che, per conseguenza, la chiesa fra il 1948 e il 1855. Ma intanto che si facevano le più inutili lamentazioni circa il preteso sconvolgimento della tomba, un degno confratello del santo pittore, il P. Lodovico Ferretti — ora eccmo. Vescovo di Colle in Valdelsa, — è andato alle gioie ineffabili dell'arte, là, in quell'arioso convento di Fiesole, dove lo spirito del Beato Angelico sembra vivere, tuttavia nel Santo, respiro di tutta la convulsa fiorita, si portava ansiosamente a Roma a rovistare nell'Archivio generalizzato dell'Ordine, onde scoprire un qualsiasi documento che facesse luce su quella tormentosa questione.

E il Ferretti, non solo riuscì a rafforzare la sua segreta speranza che quel tesoro non fosse andato così miseramente perduto, ma sponendo ancora dalla grande devozione verso il suo antico confratello, tanto valda fidarsi sempre trasfondere nell'animo appassionato del committente Giovanni Rosadi, che appena questi ebbe salito e il penultimo gradino del Ministero che appunto dalla Minerva prende il suo nome popolare, inchinandolo, bariandolo. « Proibito toccare ». Ciò che è tuo è tuo: ciò che è mio è mio ».

I generosi inviti si risolvono a questo modo. Domanderei lavoro. Ma avanzerebbe, di capitale, sempre questo. Il pastrano. E, in tolleranza ospitale, i selci incrostati sui piedi.

Tanto vale così, senza dispetto e senza delusioni esotiche, a camminare sopra quei selci del paese, dove persino ciò che è d'altri, e non mio — ve lo devo dire? — quando sono di buon umore mi è caro.

Obbligatissimo. Declino l'invito.

Dorino

UOMINI E COSE

Libri di stagione

Sio rosiocliando libri di stagione, cioè Alimanchi. Con molto sugo! Tutt'altri Anzi ci trova cosa che o non lo somano o ma sembrano spropositi da can barboni. Ecco l'*Alimanchi del ragazzo italiano*, edito dal Bemporad di Firenze. A pagina dugentocinquante e seguenti c'è una nota d'illustri italiani viventi, nella quale nota, accanto al Duca degli Abruzzi, di Pietro Mascagni, di Luigi Pirandello, di Guglielmo Marconi, di Ada Negri eccetera eccetera, si leggono i nomi (immaginate di chi?), nientemeno che di Ermino Spalla e di Costante Girardengo. « O idealismo umano, esclamerrebbe il Carducci, affogati in un cesso! ». Ma sentite, sentite! Voi tutti (e con voi l'universo mondo) sapete che Giovanni Papini è un autentico fiorentino del Cupolone. Ricerche di Giovanni Papini e... piacentino! Lo dice l'*Alimanchi*. E non solo il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Corriere della Sera*. Ma tutti possono assicurarsi che il Papini è di Piacenza, ma è anche cinquantaduenne, mentre all'anagrafe di Palazzo Vecchio risulta che il nostro celebre amico aprì gli occhi alla luce il 9 gennaio del 1881. Seguitiamo. Pur sui boccali di Montelupo è scritto e riscritto che Tantiato, cioè Ugo Ojetti è proprio un romano da Roma. Nossignori! Ugo Ojetti è di... Scaletto. Ed è direttore del *Cor*

LA SITUAZIONE JUGOSLAVA
RE ALESSANDRO
RIBADISCE
LE RAGIONI DEL SUO
COLPO DI STATO

LONDRA, 25 sera
Re Alessandro ha accettato una domanda dell'inviato della Reuters alla sua capitale, degnandosi di riceverlo nel suo studio privato, già sede di altre interviste con altri corrispondenti stranieri.

Domandate francamente tutto quello che volete — ha detto il Re dopo un preliminare scambio di frasi. Io cercherò di soddisfarvi il meglio che potrò.

I consigli del defunto Radic

Re Alessandro ha ribadito ancora la sua già nota affermazione che la Monarchia è stata rovesciata al colpo di Stato da una sistematica e insostenibile dal presidente sabotaggio dei partiti, dagli intralci all'opera del Parlamento, dalle crisi ministeriali che si succedevano vertiginosamente a periodi sempre più frequenti.

Interessanti sono state le rievocazioni del Re circa un suggerimento esposto dal leader croato Stefano Radic, morto poi in seguito alla sanguinosa tragedia alla scupina. Il suggerimento venne fatto agli inizi del 1928, in occasione di una ennesima crisi ministeriale. Re Alessandro, angustiato, aveva chiamato presso di sé i più influenti capi partiti. Il colloquio con Radic fu lungo e animato. A un certo punto il leader croato venne fuori con una proposta di nuovo conio: troncasse il Re la sterile lotta dei partiti, nominando un Gabinetto neutrale presieduto da un ufficiale dell'Esercito. Proprio quello che accadde il cinque gennaio, insomma, con la differenza forse che Radic non intendeva la costituzione della dittatura in senso assoluto, previa revoca della Costituzione, bensì una specie di provvedimento di mazzo. Re Alessandro lo ha adottato invece fino alle estreme conseguenze.

Anche Pribicevic — ha continuato Re Alessandro — mi diede lo stesso consiglio; ma quando venne il momento di trovare ministri neutrali, poiché tutti o appartenevano ufficialmente a questo o quel partito, oppure erano legati in via indiretta al carro dei partiti.

Sussisteva poi un'altra difficoltà, e cioè quella della mia avversione a veder l'esercito frammischiarsi alla politica. La proposta quale mi era stata fatta, avrebbe messo militari in contatto con esponenti di partiti politici, non solo, ma prevedendo un ministro borghese al portafoglio dell'Esercito. Temetti la influenza corruttrice della politica fra i ranghi militari, e mi rifiutai recisamente di aderire alla proposta avanzatami.

I compiti della dittatura

Le cose tuttavia — ha continuato Re Alessandro — lungi dal comporsi, si fecero di giorno in giorno più caotiche, e questo in conseguenza del tragico episodio alla Scupina. Mi convinsi finalmente che non esisteva nessun'altra via all'infuori di quella del colpo di Stato. Assuntami tutta la responsabilità del mio deliberato, il 6 gennaio riuniti nel mio Gabinetto tutti i ministri, consegnando loro il proclama che nessuno di essi aveva prima mai veduto. Soprattutto, dovei eliminare definitivamente tutti quei partiti la cui principale preoccupazione era quella di seminare la discordia nel mio popolo, che in realtà è uno di spirito e di cuore.

Secondo Re Alessandro, non esistono nel Regno tripartito differenze sostanziali di razza serbi, croati e sloveni sono come inglesi e scozzesi. « Non voglio sopprimere il modo assoluto di nazionalità — ha detto il Sovrano; i croati rimarranno croati, e gli sloveni sloveni; ma tutti devono essere orgogliosi di essere jugoslavi ».

Re Alessandro ha chiuso la sua intervista dichiarando che nei riguardi dell'estero la politica della Jugoslavia non è e non può essere che ispirata a principi pacifici.

TUTTI I PARTITI SCIOLTI
D'AUTORITA

BELGRADO, 25 sera
Continua energicamente l'azione intesa a sopprimere ogni attività di partito nel Paese. Con un'ordinanza emanata dal Ministero degli Interni sono stati sciolti il partito democratico, il partito popolare radicale, il partito democratico indipendente e agricolo jugoslavo, nonché il partito socialista e il partito balcanico dei contadini.

Ieri tutti gli uffici dei partiti sciolti sono stati minutamente perquisiti da funzionari di polizia che, dopo avere sequestrato tutti i documenti e la cassa, hanno perquisito i locali. Anche il partito agrario ungherese sarebbe stato dissolto. Non verranno mantenute in vita che le organizzazioni strettamente scientifiche, di cultura, pedagogiche, le Opere Pie, sempreché non esplicino alcuna attività politica o che possa apparire tale. Riguardo al partito tedesco, si rievoca come, alcuni per momento, esso sembra costituire un'eccezione alla regola, perché ancora non è stato creato il suo scioglimento. (Radio S.)

Il boxeur Venturi batte Jones

BUENOS AYRES, 25 sera
In un match di boxe svoltosi ieri sera il pugilista italiano Venturi ha battuto al punto il pugilista Cleary Jones. (R.)

IL NUOVO PROGRAMMA
DI SISTEMAZIONE STRADALE

Una gran via di turismo

ROMA, 25 sera
Gli uffici del dicastero dei Lavori Pubblici stanno svolgendo un attivo lavoro per dare sollecita e piena applicazione ai provvedimenti legislativi recentemente approvati. Tra le questioni in corso di esame riveste notevole importanza quella che si riferisce alla sistemazione del problema stradale. In proposito si può assicurare che efficace si è dimostrata l'azione che di giorno in giorno va svolgendo l'azienda autonoma stradale. L'emanazione delle norme regolamentari sulla sorveglianza e la disciplina del traffico ha messo ormai in condizione la milizia stradale di entrare in piena nella sua funzione e di assolvere gli importanti compiti ad essa affidati.

Si può aggiungere che a cura degli organi direttivi dell'azienda stessa è stato predisposto uno schema di programma dei lavori di sistemazione stradale che dovranno essere eseguiti nell'esercizio 1929-30. Il relativo programma è stato sottoposto dal ministro on. Giuriati all'esame ed approvazione del Capo del Governo che l'ha trovato di suo pieno gradimento e rispondente alle direttive da lui impartite.

Il nuovo programma di sistemazione stradale per il 1929-30 prevede la costruzione di 1700 Km. di strada. La scelta dei tronchi da sistemare è stata fatta in modo da soddisfare ai vari bisogni e alle diverse esigenze manifestate e da creare una grande via di turismo attraverso tutta l'Italia. Con il nuovo anno, dunque, una grande arteria stradale da Ventimiglia attraverserà tutta l'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale, faciliterà i percorsi automobilistici e soddisferà alle esigenze più volte espresse di creare un sistema di viabilità urbana fra la riviera francese e quella italiana. Non è possibile per ora fare precisazioni sui tronchi di strada che saranno eseguiti: si può solo al riguardo assicurare che il programma importerà un onere finanziario di varie centinaia di milioni.

Anche il problema della viabilità minore è oggetto di attento esame dei competenti organi ministeriali quasi certamente entro il corrente anno anche questa questione sarà definita. Secondo le proposte formulate dalla Commissione incaricata che, come è noto, è presieduta dal sottosegretario ai lavori pubblici, il problema avrebbe la seguente soluzione: le provincie avrebbero l'incarico della manutenzione delle strade urbane. Il problema finanziario di quest'ultima questione sarà risolto coll'intervento dello Stato con un congruo contributo, e gli enti locali saranno messi in condizione di provvedere al problema della viabilità attraverso il razionale riordinamento delle spese obbligatorie e facoltative in corso di esame presso la speciale commissione presieduta dal senatore Pironti.

L'epilogo dell'istruttoria
contro la banda Pollastri

MILANO, 25 sera
La lunga e laboriosissima istruttoria intorno alle gesta criminali della banda Pollastri è giunta al suo epilogo. Infatti il voluminosissimo incartamento giudiziale è stato depositato nella segreteria della Procura generale del Re di Milano colle conclusioni del Pubblico Ministero.

Naturalmente le figure dominanti nella lunga serie di assassini, furti e di altri reati degni della ferocia dei più temibili delinquenti, restano, dopo il suicidio del Massari e Nuti sono Ravieri nelle note circostanze, rimangono Santo Pollastri detto il « Moro » e Luigi Peotta « al biondin ». Il primo fu l'esecutore spietato e terribile dei brigantesci ed abili progetti organizzati dal secondo. Il campo dei crimini commessi era tutta l'Europa, ma specialmente: Italia, Francia e Germania.

Mentre le autorità belghe concessero l'estradizione del Peotta, arrestato a Liegi, quelle francesi rifiutarono la estradizione del Pollastri, condannato a Parigi, in più di un processo, a molti anni di lavori forzati. La posizione di questo imputato verrà quindi stralciata dal processo. Esso si svolgerà in una delle prossime sessioni della Corte d'Assise milanese dopo che la Sezione d'Accusa, accogliendo del tutto o in parte le conclusioni del P. M., avrà pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio a carico degli imputati. Sono assai sedici, ma non tutti saranno mandati al cospetto dei giurati: per sei di essi il rappresentante della Procura ha chiesto l'assoluzione e cioè: Elvira Schiavi, Giuseppe De Luisi, Federico Caselli, Severino Bottazzi e Giovanni Percivalle. La prima, moglie dell'oste Gaetano Colombo, proprietario dell'osteria di via General Govaone, dove vennero trucidati i sottufficiali di P. S. La Corte e Pulvirenti, è imputata di favoreggiamento nel delitto e di associazione a delinquere e di correttezza nell'eccezione di Mele Lombina. Di tutti costoro soltanto la Schiavi si trova al Cellulare.

Il terribile dramma di Mede

La parte più appassionante della vicenda giudiziaria è il famoso delitto di Mede. Si ricorderà che una sera del giugno 1926 vennero uccisi a colpi di rivoltella, sullo stradale che da Torrebretti conduce a Mede, i carabinieri Terzaghi e Bellinzona. Risultò che quella sera quattro individui, giunti a Torrebretti con l'ultimo treno di Milano, dopo di aver cenato in una osteria, si diressero verso Mede. Uno degli sconosciuti portava con sé una valigetta, che venne trovata piena di lire tedesche e di un mazzo di chiavi accanto alle vittime. Si pensò che i quattro fossero diretti alla sucursal di Mede della Banca Popolare di Novara, nella cui cassaforte quella sera erano parecchi milioni in danaro e titoli al portatore. Ed in base a questa ipotesi vennero dirette le indagini poliziesche che, come è noto, portarono all'arresto del cassiere della Banca, il rag. Domenico Annaratone, ritenuto ispiratore dell'impresa e indiziato degli altri quattro a sparare contro i carabinieri perché da essi riconosciuto. Con l'Annaratone che, sostenuto anche dal favore dei compaesani, si è sempre protestato innocente, vennero arrestati altri quattro, tra i quali quel Luigi Vitali le cui espressioni confessionali, poi ritirate invano nelle carceri di Casale Monferrato, compromisero irrimediabilmente l'Annaratone e gli altri, così che tentò di suicidarsi nella cella. I magistrati di Casale quanto quelli di Torino furono concordi nel ritenere colpevoli. Vennero tutti pertanto rinviati al giudizio dei giurati torinesi.

Ma ecco che a imbrogliare le cose intervenne il Pollastri, il quale, arrestato a Parigi, dichiara che i carabinieri di Mede furono uccisi da lui, da un anacordo a nome Michele De Rosa e da due altri che non vuol nominare, perché sorpresi mentre cercavano di rubare alla Banca, ma a un negozio di seterie. A chi credere? Contro Annaratone e compagni c'era già una sentenza regolare di rinvio alle Assise e, d'altra parte, rintracciato e arrestato il De Rosa, vennero in luce circostanze che da far ritenere non fondate le dichiarazioni del Pollastri. Il De Rosa, infatti, già domiciliato a Rho, due giorni dopo l'arresto di Mede aveva informato l'autorità milanese che esso era stato compiuto da tre suoi pensionati: Pollastri, Massari e Peotta e s'era anche adoperato per il loro arresto. Ma una sorpresa fatta a Rho fallì e i malfattori fuggirono, dopo di aver scaricato le loro rivoltelle addosso agli agenti, nessuno dei quali rimase tuttavia ferito. Arrestato più tardi Vitali e avute le sue confessioni, si credette che il De Rosa avesse accusato i suoi pensionati al solo scopo di lucrare la taglia posta dal Governo sui responsabili del delitto.

Dopo l'arresto, il De Rosa mantenne

PER L'EDIZIONE NAZIONALE
dei classici greci e latini

ROMA, 25 sera
Sotto la presidenza del Ministro dell'Interno, Belluzzo e con l'intervento dell'on. Lancia, sottosegretario di Stato ha avuto luogo all'Accademia dei Lincei l'adunanza plenaria annuale del comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini. Sono state prese importanti deliberazioni, e per quanto riguarda la parte scientifica e per ciò che si riferisce alla parte editoriale. Compiuta ormai la faticosa opera di preparazione, il primo volume della raccolta che conterrà l'edizione critica di tutte le opere di Virgilio, curata da Remigio Sabbadini, vedrà la luce entro l'anno e sarà la prima solenne celebrazione bimillenaria del grande manovano. Seguiranno ininterrottamente gli altri classici. Intanto l'on. Belluzzo, su voto unanime del comitato, ha chiamato a far parte di questo il suo primo Presidente che da ministro lavorò con vivo entusiasmo per l'attuazione dell'idea geniale manifestata dal Capo del governo di una edizione nazionale di tutti i classici greci e latini.

Conferenza per gli orari estivi
delle ferrovie dell'Alta Italia

MILANO, 25 sera
Nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia è stata inaugurata la conferenza per gli orari estivi delle ferrovie e della navigazione dell'Alta Italia. Erano presenti, oltre al grand'uff. Maocallini, direttore compartimentale delle FF. SS. incaricato dal governo di presiedere, un rappresentante di S. E. il Prefetto e del Comando del Corpo d'Armata, l'ing. Comandante per la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia, il podestà, il vice podestà, il grand'uff. Tognetti, presidente del Touring Club Italiano, il presidente della sezione alberghi e turismo, in rappresentanza della federazione stessa, e un centinaio di rappresentanti il Consiglio provinciale dell'Economia e le rappresentanze provinciali interessate nonché tre delegati svizzeri dal Consiglio provinciale dell'Economia agli intervenuti. Quindi il grand'uff. Maocallini ha tratteggiato i compiti della conferenza accennando allo sviluppo dei servizi ferroviari, resi possibili dal governo fascista, e dicendosi sicuro che tutto contribuirà ad accogliere lo sviluppo sia sereno sia prospero. Dopo brevi parole accurali del presidente, la conferenza ha iniziato i suoi lavori che continueranno domani e posdomani.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 25 sera
Ufficiali Generali: Generale di Divisione Lodovico è collocato in comando della 38. Brigata di fanteria Palermo ed è collocato a disposizione del comandante in capo della 2. Armata in Creta.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

PER L'EDIZIONE NAZIONALE
dei classici greci e latini

ROMA, 25 sera
Sotto la presidenza del Ministro dell'Interno, Belluzzo e con l'intervento dell'on. Lancia, sottosegretario di Stato ha avuto luogo all'Accademia dei Lincei l'adunanza plenaria annuale del comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini. Sono state prese importanti deliberazioni, e per quanto riguarda la parte scientifica e per ciò che si riferisce alla parte editoriale. Compiuta ormai la faticosa opera di preparazione, il primo volume della raccolta che conterrà l'edizione critica di tutte le opere di Virgilio, curata da Remigio Sabbadini, vedrà la luce entro l'anno e sarà la prima solenne celebrazione bimillenaria del grande manovano. Seguiranno ininterrottamente gli altri classici. Intanto l'on. Belluzzo, su voto unanime del comitato, ha chiamato a far parte di questo il suo primo Presidente che da ministro lavorò con vivo entusiasmo per l'attuazione dell'idea geniale manifestata dal Capo del governo di una edizione nazionale di tutti i classici greci e latini.

Conferenza per gli orari estivi
delle ferrovie dell'Alta Italia

MILANO, 25 sera
Nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia è stata inaugurata la conferenza per gli orari estivi delle ferrovie e della navigazione dell'Alta Italia. Erano presenti, oltre al grand'uff. Maocallini, direttore compartimentale delle FF. SS. incaricato dal governo di presiedere, un rappresentante di S. E. il Prefetto e del Comando del Corpo d'Armata, l'ing. Comandante per la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia, il podestà, il vice podestà, il grand'uff. Tognetti, presidente del Touring Club Italiano, il presidente della sezione alberghi e turismo, in rappresentanza della federazione stessa, e un centinaio di rappresentanti il Consiglio provinciale dell'Economia e le rappresentanze provinciali interessate nonché tre delegati svizzeri dal Consiglio provinciale dell'Economia agli intervenuti. Quindi il grand'uff. Maocallini ha tratteggiato i compiti della conferenza accennando allo sviluppo dei servizi ferroviari, resi possibili dal governo fascista, e dicendosi sicuro che tutto contribuirà ad accogliere lo sviluppo sia sereno sia prospero. Dopo brevi parole accurali del presidente, la conferenza ha iniziato i suoi lavori che continueranno domani e posdomani.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 25 sera
Ufficiali Generali: Generale di Divisione Lodovico è collocato in comando della 38. Brigata di fanteria Palermo ed è collocato a disposizione del comandante in capo della 2. Armata in Creta.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

CORRIERE BOLOGNESE

ALDO OVIGLIO
SENATORE

Nato a Rimini nel 1873, Aldo Oviglio compì gli studi universitari nella nostra città. Era allora Bologna singolare centro di studi e di arte



Conferenza per gli orari estivi
delle ferrovie dell'Alta Italia

MILANO, 25 sera
Nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia è stata inaugurata la conferenza per gli orari estivi delle ferrovie e della navigazione dell'Alta Italia. Erano presenti, oltre al grand'uff. Maocallini, direttore compartimentale delle FF. SS. incaricato dal governo di presiedere, un rappresentante di S. E. il Prefetto e del Comando del Corpo d'Armata, l'ing. Comandante per la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia, il podestà, il vice podestà, il grand'uff. Tognetti, presidente del Touring Club Italiano, il presidente della sezione alberghi e turismo, in rappresentanza della federazione stessa, e un centinaio di rappresentanti il Consiglio provinciale dell'Economia e le rappresentanze provinciali interessate nonché tre delegati svizzeri dal Consiglio provinciale dell'Economia agli intervenuti. Quindi il grand'uff. Maocallini ha tratteggiato i compiti della conferenza accennando allo sviluppo dei servizi ferroviari, resi possibili dal governo fascista, e dicendosi sicuro che tutto contribuirà ad accogliere lo sviluppo sia sereno sia prospero. Dopo brevi parole accurali del presidente, la conferenza ha iniziato i suoi lavori che continueranno domani e posdomani.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 25 sera
Ufficiali Generali: Generale di Divisione Lodovico è collocato in comando della 38. Brigata di fanteria Palermo ed è collocato a disposizione del comandante in capo della 2. Armata in Creta.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

Ufficiali generali in aspettativa per ridursi ai loro cari: generali di Armata: Bazzani, richiamato in servizio territoriale, cessa da richiamo stesso.

CORRIERE BOLOGNESE

Il Card. Arcivescovo
alla Casa dell'Avvenire,

Leri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca fu ospite desideratissimo di Casa nostra. Venne, con gesto squisito di alta degnaione, a portare una nota di insolita, gioiosa solennità alla celebrazione della festa della Compagnia: la Conversione di S. Paolo. Venne ad arricchire, col fulgore della Sacra Porpora, la nostra Cappellina, ad allietarci e a commuoverci colla sua parola e colla sua benedizione.

Accolto dai membri della Compagnia con un capo il Direttore della Casa, Don Carlo Rossi, Sua Eminenza si portò in Cappella ove celebrò la S. Messa e distribuì la Comunione. Indi, in un breve fervoroso, trasse dalla prodigiosa conversione del grande Apostolo utili e pratici insegnamenti per il nostro apostolato.

Poi l'illustre Porporato ci volle tutti attorno a sé; per testimoniare ancora una volta il suo grande affetto, per dirci con quanta ansia con quanta sollecitudine, con quale benevolenza segue le nostre fatiche. S'interessò delle nostre attività editoriali, soprattutto del nostro Giornale e ci espresse il suo compiacimento. Non ci privò dei suoi saggi, illuminati consigli, ci incoraggiò colla sua benedizione.

All'Eminentissimo Arcivescovo i nostri ringraziamenti profondi e i più filiali ossequi.

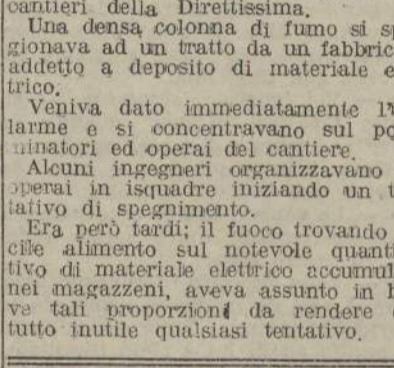
Violento incendio a Lagaro
80 mila lire di danni

Un violentissimo incendio è scoppiato la mattina del 24 a Lagaro, nei cantieri della Diritissima. Una densa colonna di fumo si sprigionava ad un tratto da un fabbricato addetto a deposito di materiale elettrico.

Veniva dato immediatamente il posto all'incendio ed operai del cantiere. Alcuni ingegneri organizzavano gli operai in squadre iniziando un tentativo di spegnimento.

Era però tardi; il fuoco trovando facile alimento sul notevole quantitativo di materiale elettrico accumulato nei magazzini, aveva assunto in brevissimi proporzioni da rendere del tutto inutile qualsiasi tentativo.

IBBS



Sapone per barba

Il Sapone dell'uomo elegante

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS Foro Bonaparte, 14, Milano

LA PARTENZA DEL GEN. MARINETTI

Ieri mattina alle ore 10,40 è partita alla volta di Roma, il generale di brigata Marinetti, chiamato a ricoprire la carica di Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re.

Un folto stuolo di ufficiali e di personalità cittadine ha salutato alla stazione il generale Marinetti, che era ormai largamente noto e apprezzato dalla cittadinanza bolognese. Fra gli ufficiali è stato notato il comandante della Direzione Militare generale Piraimo con molti ufficiali dello Stato Maggiore della Divisione, i colonnelli Colonna e Centofanti.

ECHI DI GRONACA

Apparecchi illuminazione
razionale Edison

In vendita presso i migliori elettricisti e presso l'agenzia per l'Emilia, Romagna, Rovigo e Mantova - Via dei Mille 19 telefono 63-93 - Bologna.

I Migliori mobili

di stile moderno e antico, prezzi in concorribili, nei grandi magazzini della premiata Ditta R. SACCHETTI, Via Mazzini 34 (interno) e succ. Via Saffi 1.

LA FESTA

Rivista settimanale della famiglia italiana

ABBONAMENTO

A. N. N. U. O L. 100

Feste danzanti - Ricevimenti

richiedono sempre e solo pasticcerie e bombons ZANARINI! Sede centrale Via d'Azeglio.

CORRIERE BOLOGNESE

Il fabbricato in fiamme venne demolito isolato ed ogni minaccia di pericolo per alcune case vicine venne del tutto scongiurato. Il fuoco però distruggeva completamente magazzini e materiali, appartenenti all'impresa Giuseppe Rizzardi.

Raro atto di onestà

Leri notte si presentava al Commissariato di P. S. della Stazione il signor tenente Pilade Pieri da Piombino quale denunciava lo smarrimento di portafogli contenente la somma di lire 1800 e vari documenti.

Leri mattina il Commissario venisse avvertito che una cameriera del albergo in cui il Pieri aveva pernottato, Maria Soldi, rinvenuta i portafogli si era affrettata a consegnarli.

Il Pieri è stato telegraficamente avvertito del rinvenimento.

LA MACCHINA DA SCRIVERE AMERICANA DEMOUNTABLE

HACON UR BALZ. DISTANZIATA CONCORRENZA DI 10 ANNI

Interchangeability istantanea di tutte le parti. Possibilità di adoperare cartelli di varie dimensioni e differenti tipi di caratteri con la stessa macchina. La più silenziosa. La sola macchina in cui la velocità di scrittura è regolabile a piacere.

Interchange

